CIASA de ra REGOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coleto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

EDITORIALE

Apriamo il numero 100 di questo notiziario con un interrogativo che riguarda tanti dei gruppi di lavoro che animano periodici come il nostro.

"Ciasa de ra Regoles" esce con cadenza bimestrale dal 1990; da qualche tempo, però, l'impegno assunto sta divenendo via via più oneroso.

Uno dei problemi di base da risolvere, che si protrae da vari numeri e forse continuerà a manifestarsi anche in futuro, è legato alla disponibilità regolare di un numero soddisfacente d'articoli per concentrare l'attenzione dei lettori su particolari argomenti o, più in generale, fornire notizie e motivi di riflessione su ciò che gravita attorno ai temi squisitamente regolieri.

Pare sempre più impegnativo cercare e ottenere collaborazione per la stesura d'articoli diversi, che allontani dal nostro foglio lo spettro del "bollettino aziendale" e richiami sempre l'attenzione su fatti, idee e pensieri del policromo universo della nostra antica istituzione.

Gli inviti rivolti, di tanto in tanto, a regolieri e non lo hanno dimostrato. Ancora maggiori sono le difficoltà per quanto riguarda l'editoriale, poiché solitamente i temi da trattare sono impegnativi e legati ad una presenza attiva nel mondo amministrativo regoliero, e forse non invogliano a prendere in mano carta e penna.

Tant'è che in questi anni, in pratica, abbiamo abolito un articolo di fondo come l'editoriale, perché rimane sempre incerto l'argomento



sul quale incentrarlo.

Ci chiediamo, quindi, se un editoriale sarebbe necessario, o se si possa continuare a farne a meno.

Se analizzassimo l'interesse suscitato nei lettori, forse scopriremmo che buona parte lo sorvola, preferendo la cronaca, la storia, le curiosità o altre cose di maggior presa.

Ma, per ogni periodico d'informazione, è un angolo fondamentale, che dovremmo valorizzare pure nel nostro notiziario, anche se la sua composizione richiede conoscenze ed impegno.

In questa situazione, abbiamo almeno una consolazione. Il gruppo dei redattori, infatti, per quanto sparuto, riesce ad organizzare ogni due mesi una serie d'articoli di vario genere, che riteniamo interessino ogni lettore: al gruppo, quindi, va la mia profonda gratitudine.

E' importante, infatti, alleggerire gli argomenti spiccatamente amministrativi e tecnici con considerazioni personali, racconti d'esperienze, articoli di carattere storico, naturalistico, scientifico e letterario riferiti al patrimonio regoliero.

Quando questi ultimi dovessero mancare, ciò andrà a discapito del messaggio culturale offerto dalla nostra pubblicazione.

Molti lettori potranno obiettare che mancano delle capacità per cimentarsi in un articolo, breve o lungo, documentato o estemporaneo che sia, sulla materia specifica.

Per questo, la redazione può supportare tutti i lettori di buona volontà, che nel loro piccolo vogliano dare una mano per arricchire, diversificare, rendere interessante il notiziario.

E infine, sono davvero pochi i lettori che scrivono alla redazione, e l'idea di riservare uno spazio su queste pagine anche a loro non è mai decollata.

La situazione perciò non sembra ottimale: se non accadrà un'inversione di tendenza, non sarebbe fruttuoso dover ricorrere a soluzioni come la riduzione del numero delle uscite, già ventilata tempo addietro, con conseguenze negative sull'informazione resa agli utenti.

Con queste righe vogliamo dunque esortare i lettori a collaborare alla redazione di questo periodico, ormai diventato una tradizione per la nostra comunità.

Se ne avvantaggeranno le Regole e farà certamente bene all'arricchimento culturale dei singoli individui, lettori o scrittori che siano.

Ernesto Coleto

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Assemblea Generale dei Regolieri

L'Assemblea annuale dei Consorti si è svolta anche quest'anno in un clima di serenità e collaborazione, nonostante i diversi argomenti – anche un po' controversi – di cui è stato discusso.

La riunione si è aperta con la votazione di quattro Deputati, scelti su una rosa di undici proposti. Sono stati eletti alla carica di Deputato i due Marighi uscenti delle regole Alte: Claudio Pompanin "de Checo" e Isidoro Alverà "Graer"; riconfermato per un secondo mandato Andrea Bernardi "Supiei", affiancato dal nuovo ingresso di Silvio Alverà "Lete". Il bilancio è stato poi approvato all'unanimità, con un risultato di esercizio soddisfacente che vede un avanzo complessivo di quasi 276 mila euro. Questa somma andrà a incrementare il patrimonio di gestione e risulterà utile per gli investimenti che le Regole hanno in programma per gli anni a venire.

Novità di rilievo è l'ingresso in Regola di Davide Santer, pastore di Federa e figlio di allevatori che svolgono la loro attività in Ampezzo da più generazioni, anche se non discendenti dalle antiche famiglie regoliere. Davide è forse l'unica persona in Ampezzo che possa ottenere il titolo di Regoliere per "meriti" legati alle attività tradizionali, condizione già presente nei Laudi delle Regole basse da moltissimo tempo. Il voto dell'Assemblea, su proposta della Regola di Campo, ha evidenziato un consenso molto largo a questo tipo di apertura, con quasi l'88% dei voti favorevoli.

Parere positivo dei Regolieri anche sui due progetti turistici presentati all'Assemblea: un nuovo tratto di pista per lo sci a Col Taron e la club house del nuovo campo da golf. Quest'ultima avrebbe dovuto essere costruita a Cojana su un terreno della Regola di Zuel, ma problemi urbanistici hanno spinto l'Associazione Golf Cortina a spostare l'ubicazione del fabbricato più a monte, su terreno delle Regole riunite. La condizione "sine qua non" posta dalle Regole nell'approvare il progetto del golf nel

2003 era che qualsiasi costruzione accessoria all'area di gioco venisse costruita su terreno regoliero, in modo da evitare qualsiasi tipo di speculazione edilizia. La proprietà delle Regole, vincolata per legge e per Laudo all'inalienabilità, è la migliore garanzia per evitare che un domani gli immobili finiscano sul mercato turistico speculativo. A queste condizioni, e con un congruo canone di affitto, l'Assemblea ha approvato il progetto.

Più articolata è stata la discussione sul trasferimento dei musei a Pontechiesa, viste alcune novità introdotte dai rapporti recenti con il Comune di Cortina: l'Assemblea ha concordato la linea di azione assunta dalla Deputazione Regoliera, e cioè di consentire al Comune l'uso di tutto il piano terra del nuovo centro congressi, prima in parte destinato a museo. In questo modo si agevoleranno le iniziative collegate all'attività congressuale: mostre temporanee, spazi di riunione, catering, ecc.

I due piani soprastanti verranno destinati al museo paleontologico e a piccolo centro studi naturalistici, mentre la collezione d'arte moderna rimarrà in Ciasa de ra Regoles.

Attraverso una convenzione fra le Regole e la G.I.S. la gestione di tutto il complesso di Pontechiesa verrà spesata da quest'ultima, con un contributo annuo stanziato dalle Regole a parziale copertura delle spese.

Consulta nazionale della proprietà collettiva

È stata costituita lo scorso 7 marzo, a Roma, presso la sala stampa del Senato della Repubblica, la "Consulta nazionale della proprietà collettiva", che intende riunire tutte le realtà collettive italiane in un'associazione che ha come scopo la valorizzazione e la tutela delle stesse.

Nata su iniziativa delle Comunelle del Carso, la Consulta ha come scopo principale il monitoraggio delle attività parlamentari sul tema dei beni civici e collettivi, in modo che gli associati siano sempre aggiornati sui progetti di legge in discussione alla Camera e al Senato. Le Regole Ampezzane risultano fra i soci fondatori della Consulta e rappresentano le comunità del Veneto che hanno aderito all'iniziativa. Il Segretario delle Regole Stefano Lorenzi ha assunto la carica di Vicepresidente dell'Associazione: in tal modo le nostre Regole potranno beneficiare di informazioni di prima mano sulle attività della consulta. Presidente della Consulta è l'infaticabile coordinatore delle Comunelle del Carso, Carlo Grgic, conosciuto anche da noi per i rapporti istituzionali che da molti anni accomunano la realtà regoliera ampezzana a quella triestina.

Affitto pascoli

La Deputazione Regoliera e la Regola Bassa di Lareto hanno rinnovato per altri sette anni il contratto di affitto della Monte de Larieto ai gestori dell'attività agrituristica omonima, Flavio Gaspari e Giuliana Colli. L'affittanza è collegata all'esercizio dell'agriturismo e all'ottenimento di contributi europei.

Contratto di un anno, invece, per la Monte de Rozes, concessa a Simone Vainieri per il pascolo ovino. L'allevatore del Trevisano sta in questi anni portando il suo bestiame sulle alpi di Falzarego e Cinque Torri, in collaborazione con la Regola di Ambrizola.

Sostegno per il campanile

Le Regole hanno voluto esprimere con un gesto concreto il loro sostegno per l'impegnativo progetto di restauro del campanile, con lavori a carico della comunità parrocchiale. La Deputazione Regoliera ha stanziato la somma di 30.000 euro per i lavori, conscia delle difficoltà legate a questo tipo di attività e al difficile reperimento dei fondi.

Cason de Cianderou

Approvato anche il progetto per la sistemazione del Cason de Cianderou, affidato al Regoliere Siro Zardini dopo un bando emesso lo scorso inverno. Il progetto prevede la

ORGANI AMMINISTRATIVI PER L'ANNO 2006-2007

DEPUTAZIONE REGOLIERA

Lancedelli Alberto "Ieza" Lacedelli Leopoldo "Poloto" 2008	Presidente Ro Vicepresidente	onco, 77	2004-2007 Col, 20	(2002-2005)2005-
Alverà Isidoro "Graer" Alverà Silvio "Lete" Bernardi Andrea "Supiei" Dallago Mario "Roco / Bastel" de Zanna Roberto "de Nuco"	Deputato Per Deputato Al Deputato Al	rava di Sopra, 61 ezié, 1/B lverà, 53 (2003-2006) lverà, 150 ilardon, 48	2006-2009 2006-2009 2006-2009 2004-2007 2004-2007	
Ghedina Cinzia "de Antonia" Lacedelli Massimo "Melo" Pompanin Claudio "de Checo" Zambelli Roberto "Nichelo"	Deputato Vi Deputato Vi Deputato Ro	ia del Castello, 59 al di Sopra, 65(2002-2009 onco, 41	2005-2008 5) 2005-200 2006-2009 2005-2008	8
Ghedina Angelo "Broco" Caldara Paolo "Partel" Dimai Giovanni "d'Agabona" Dadié Mario "Bechin" Pompanin Sandro "de Checo" Dandrea Carlo "Podar" Menardi Luciano "Diornista" Dandrea Aldo "de Osia" Colli Dino "Dantogna" Zangiacomi Renato "Zacheo" Colli Marco "Dantogna"	Marigo Per Marigo Cl Marigo Ver Marigo Re Marigo Ver Marigo Re Mar	ezié, 14 Regola di acquabona di Sopra, 20Regola hiave, 90/A Regola uel di Sotto, 97 Regola derocai, 49 Regola conco, 72 Regola derocai, 53 Regola derocai, 56 Regola Bassi dia de Zeto, 23 Regola	a di Campo ola di Pocol di Rumerlo ola di Cadin a di Chiave	
Lancedelli Alberto "Ieza" Lacedelli Leopoldo "Poloto" 2008 Alverà Isidoro "Graer" Dallago Mario "Roco / Bastel" Pompanin Claudio "de Checo" Ghedina Angelo "Broco" Caldara Paolo "Partel"	Deputato Gode Deputato Romanigo Romania Romani	,	2004-2007 Col, 20 2006-2009 2004-2007 2006-2009 ta di Lareto Ambrizola	(2002-2005)2005-
COLLEGIO DEI SINDACI Constantini Evaldo "Ghea" Caldara Rosanna "Partel"	Sindaco presider Sindaco effettivo		2004-2007 2004-2007	

Pala... Ciasa de... Centro di... Cercasi un nome per il nuovo centro congressi di Pontechiesa

L'Assemblea dei Regolieri dello scorso aprile ha confermato la volontà di lasciare in capo alle Regole la scelta del nome di "battesimo" del nuovo complesso culturale di Pontechiesa. Là troveranno spazio sia il centro congressi con teatro, sia i musei delle Regole: il paleontologico, l'etnografico (nell'edificio più piccolo), un piccolo centro studi del Parco con biblioteca scientifica e un punto informativo sulla Grande Guerra e sulle attività culturali del paese. Considerato che si tratta di un'area di proprietà regoliera e che l'attività culturale promossa è strettamente connessa alla cultura locale e alle collezioni regoliere, si vogliono raccogliere idee sul nome da dare all'intero complesso. Tutti coloro che ritengono di avere qualche buona idea a riguardo sono invitati a comunicare le loro proposte alla Segreteria delle Regole (verbalmente, per iscritto o via e-mail) entro il 30 giugno 2006.

BANDO PER LA NUOVA GESTIONE DI MALGA RA STUA

Il prossimo 31 ottobre è in scadenza il contratto per la gestione della Malga di ra Stua, di proprietà regoliera nel Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

La Comunanza e la Regola Alta di Lareto propongono quindi il presente bando per dare a tutti gli interessati la possibilità di concorrere alla nuova gestione dell'azienda, correlata alle attività di sorveglianza del bestiame. Il titolare della malga assume infatti la duplice veste di gestore del punto di ristoro e di pastore responsabile della sorveglianza del bestiame per conto della Regola Alta di Lareto. Sui pascoli di ra Stua vengono alpeggiati annualmente circa 150 capi bovini e una ventina di cavalli, nel periodo da giugno a settembre.

Considerata la stretta correlazione fra le due mansioni, il mancato o scorretto svolgimento anche di una sola delle due è sufficiente alla conclusione anticipata dell'intero contratto.

Le condizioni contrattuali sono le seguenti:

- Tipo di contratto: affitto di azienda per rifugio alpino con mansioni di pastore del bestiame
- Durata del contratto: dal 1° novembre 2006 al 31 ottobre 2012 (sei anni)
- Canone: 22.000,00 euro l'anno + I.V.A. 20% (con rivalutazione annuale secondo gli indici Istat)
- Scadenza del bando: domande da presentare entro il 30 giugno 2006

Gli interessati, in regola con i requisiti per la gestione di un rifugio alpino, possono presentare richiesta scritta indirizzandola a: Regola Alta di Lareto, via del Parco n° 1, Cortina d'Ampezzo.

La Regola sceglierà il candidato a proprio insindacabile giudizio, tenuto conto dell'affidabilità della persona e delle precedenti esperienze di lavoro.

Per qualsiasi informazione si possono contattare gli uffici delle Regole d'Ampezzo.

NUOVI PARCHEGGI INTERRATI A ZUEL

Si informano tutti gli interessati che le Regole stanno progettando la costruzione di una nuova casa per le famiglie regoliere, che sorgerà a Zuel di Sopra sul prato a confine fra la strada che poi scende a Socus e la ex-ferrovia, fondo appartenente al lascito della vedova di Antonio Zardini "Soriza".

Sotto la casa si prevede di realizzare una cinquantina di posti auto coperti, a servizio sia della nuova casa, sia del vicino edificio Regole - Dadié (detto casa "Soriza"), sia per altri cittadini interessati a uno o più posti auto in garage.

Gli spazi saranno dati in affitto ai privati dopo aver esaurito le necessità delle Regole e degli inquilini della casa "Soriza", attraverso contratti di lunga durata con canone anticipato. Il versamento iniziale dei canoni servirà alla parziale copertura delle spese di costruzione.



NAVETTE PER RA STUA

La Giunta Regoliera ha impostato il nuovo regolamento per il servizio di navette da Fiames a ra Stua per il biennio 2006-2007.

La strada per la malga resterà chiusa dal primo sabato di luglio alla prima domenica di settembre e ci sarà, come ogni anno, un servizio sostitutivo di jeep o pulmini da Fiames a ra Stua.

Il servizio è concesso ai titolari di licenza per noleggio da rimessa che accettano di sottoscrivere il regolamento e pagano alle Regole un canone di servizio di 4.000,00 Euro per il biennio di servizio.

Il termine per la sottoscrizione del regolamento è fissato nel 25 giugno 2006.

Gli interessati possono rivolgersi agli uffici delle Regole per i dettagli.

VOGLIA DI ANDARE AVANTI

Lo abbiamo annunciato l'ultima volta: nel mese di maggio 2006, il notiziario d'informazione delle Regole d'Ampezzo "Ciasa de ra Regoles" è giunto a cento numeri! Accogliamo festosamente questo ragguardevole traguardo con un fascicolo un po' "diverso", perlomeno nel colore della carta, non certamente nel contenuto e negli scopi, che rimangono quelli stabiliti al momento della fondazione e perseguiti per sedici anni: informare doverosamente i regolieri d'Ampezzo e gli abbonati sparsi un po' dovunque, sull'attività passata, presente e futura dell'istituzione regoliera.

Un po' di storia? Sarebbe barboso ripercorrerla rigorosamente, ma grazie alla collaborazione di Luciano Cancider, possiamo segnalare almeno qualche data. Il notiziario vede ufficialmente la luce il 2 maggio 1989, quando - sotto la presidenza di Ugo Pompanin Bartoldo – le Regole decidono di fondare un comitato che sovrintenda ad un nuovo organo d'informazione dell'Istituzione.

La decisione è importante, coraggiosa e innovativa, e risponde ad un bisogno sentito già da qualche tempo da molti: quello di sapere, conoscere, essere meglio informati su quanto si fa nel palazzo in Via del Parco, nei boschi, sui pascoli, nelle malghe e nei musei d'Ampezzo.

Il primo comitato comprendeva Evaldo Constantini Ghea, Agostino Girardi de Jesuè e Siro Dimai Cascian. Evaldo sarà attivo per molti anni nella squadra dei redattori e segue tuttora il notiziario con partecipazione. Di Siro ricordiamo con affetto il puntuale intervento, fino a poco prima della scomparsa, alle operazioni di piegatura, imbustatura e spedizione delle 1700 copie di "Ciasa de ra Regoles" che escono da Via del Parco sei volte l'anno. Agostino Girardi, invece, lascerà quasi subito l'incarico.

Il 18 luglio 1989, su proposta di Evaldo Ghea, le Regole nominano il direttore del notiziario nella persona di Mario Caldara Cenja, all'epoca ancora l'unico giornalista regoliere d'Ampezzo. Nonostante le precarie condizioni di salute, Mario firmerà con i suoi sagaci articoli e editoriali "Ciasa de ra Regoles" - la cui pubblicazione è autorizzata dal Tribunale di Belluno il 20 settembre al numero 9 - fino all'estate 1994.

Il 23 febbraio 1990, la Deputazione approva un regolamento per disciplinare la linea, i contenuti, la condotta editoriale del periodico: salvo alcune piccole accomodature, il regolamento è Indiziario delle Regole d'Ampezzo

Inoliziario d'Inoliziario Regolerie si g'aliziario delle Regole d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Inoliziario d'Inoliziario delle Regole d'Inoliziario d'Ino

tuttora in vigore. Il 4 maggio, al "bollettino d'informazione" (che si decide di chiamare sobriamente "Ciasa de ra Regoles", identificare con gli stemmi delle Regole Alte e col logo stilizzato della Ciasa de ra Regoles e far uscire ogni bimestre) si prepone un comitato, composto dal direttore, dal coordinatore responsabile Evaldo Constantini Ghea, da Roberto Lacedelli Juscia, Dino Verzi de Bepin, Paola de Zanna Bola, Roberta de Zanna del Bianco, Enza Alverà Pazifica e Siro Dimai Cascian.

Il 2 maggio 1991, al posto di Roberto Lacedelli, trasferitosi fuori Comune, entra nel Comitato Claudio Michielli Miceli, e dal 21 aprile 1992 Luciano Cancider e Carlo Constantini Febar sostituiscono Paola e Roberta de Zanna.

Nella primavera 1994, Ugo Pompanin e Evaldo Constantini si rivolgono, per l'assunzione della carica di direttore responsabile, a Ernesto Majoni Coleto, che accetta di buon grado, firma il primo numero nel luglio di quell'anno e mantiene l'incarico tuttora. L'ex direttore Mario Caldara si spegnerà, dopo una lunga malattia, il giorno di Natale 1995: resterà, fra coloro che lo conobbero e lavorarono con lui, il ricordo di un regoliere arguto, disponibile, generoso ed appassionato delle cose d'Ampezzo.

Tutto il resto è ormai cronaca. Il comitato che si occupa della redazione del notiziario viene cambiato varie volte nel corso degli anni, fino alla composizione attuale, che include Luciano Cancider, Dino Verzi de Bepin, Sisto Menardi Diornista, Enrico Lacedelli de Mente, il rappresentante della Deputazione Andrea Ghedina Basilio, e si avvale della puntuale collaborazione di Angela Alberti Nita, Stefano Lorenzi de ra Becaria e Michele Da Pozzo.

Fra i collaboratori che hanno contribuito ad arricchire il notiziario negli anni, ricordiamo Alessandra Menardi Nanda, Diego Ghedina Tomasc, Angela Menardi Malta, Franco Gaspari Moroto, Irene Pompanin dei Marche, Stefano Walpoth e altri, che non ce ne vorranno se non citiamo per esteso.

Che cosa possiamo dire ancora del "nostro" notiziario? Lasciamo giudicare al lettore, a chi aspetta questo bollettino ogni due mesi con trepidazione, a chi ne apprezza i contenuti e le informazioni, a chi spesso li critica (è più che normale registrare voci di dissenso, se aggiungono qualche mattone alla costruzione), a

LAVORI "AI RONCHE"

Le fotografie che vedete sono state fatte sabato 6 maggio 2006 nei pressi di Socol, in località i Ronche. Sono circa 10 anni che a maggio il Marigo della Regola Alta di Ambrizora convoca i 23 rappresentanti di Regola per la manutenzione alla "cejura" che delimita l'alpeggio più basso della Valle d'Ampezzo: è l'unico infatti sotto i 1100 m di altitudine.

I Ronche è il luogo di raccolta primaverile dei bovini che dopo pochi giorni vengono spostati più in alto, in Col de Vido e a Federa. Sempre ai Ronche, in settembre, vengono radunati i capi in occasione del ritiro dall'alpeggio da parte dei rispettivi proprietari, approfittando anche del facile accesso agli appositi automezzi per il trasporto del bestiame.

Per i rappresentanti della Regola è una occasione per lavorare insieme con il materiale fornito dalla Comunanza, a cui puntualmente si aggregano molti amici, parenti e anche volontari non regolieri, per il gusto di collaborare alla gestione dell'alpeggio, in cambio di una





merenda all'aria aperta a carico della Regola, condita da racconti, "ciacoles" e svariati commenti, inerenti a materie Regoliere e non solo.

Il marigo attuale, Paolo Caldara Partel, attende la consueta indispensabile collaborazione per i prossimi appuntamenti della Regola Alta di Ambrizora, in occasione dei già citati trasferimenti del bestiame verso i pascoli in quota, previsti per la seconda decade di giugno.

Sisto Menardi Diornista

"CIASA DE RA REGOLES"

State leggendo un periodico, per tanti aspetti veramente unico. Stavolta ne vorrei sottolineare uno molto singolare. Nessuno lo chiama per nome.

Da 100 numeri ha un nome ufficiale: "Ciasa de ra Regoles". Ma non viene mai chiamato così.

Forse perché non si può dire: "C'era scritto su Ciasa de ra Regoles", oppure :"Hai letto su Ciasa de ra Regoles" o ancora: "Mi hanno pubblicato su "Ciasa de ra Regoles", perché sembra si tratti di una scritta sull'albo delle Regole o peggio di una di quelle scritte colorate anonime che spesso imbrattano edifici pubblici e non solo.

Voglio dire che nessuno usa il vero nome di questo foglio perché non è identificativo.

Neppure gli addetti ai lavori o i dipendenti delle Regole lo chiamano per nome.

Da un veloce sondaggio il termine più usato è Notiziario, seguito da: Bollettino, Rivista, Foglio, Gaseta, Jornalin.

Ecco perché nell'occasione del centesimo numero, seppure da ultimo arrivato tra i tanti collaboratori, vorrei proporre ai responsabili e ai lettori di cercare un nuovo nome, più identificativo, con cui titolare questo bimestrale, auspicando di non offendere i benemeriti fondatori di queste pagine che 16 anni fa lo hanno creato con questo speciale nome.

Visto che sono ormai tante le pubblicazioni locali che recano "Voce" nel titolo, mi piacerebbe qualcosa di più singolare, di più nostrano, di più regoliere, magari "par anpezan" usando però un termine che tutti possano capire.

Come per esempio "Šfoi de ra Regoles", "Algo da ra Regoles" "Algo su ra Regoles" o qualcosa di simile che, mi auguro, gli editori assieme ai lettori vorranno suggerire e poi adottare per il futuro.

Sisto Menardi

ESCURSIONI PER I BAMBINI DI CORTINA - ESTATE 2006

- Il Parco organizza anche per il 2006 le escursioni alla conoscenza del territorio di Cortina. Le classi elementari e medie saranno unificate in un'unica escursione, che si svolgerà ogni martedì della settimana; in caso di maltempo l'escursione potrà essere recuperata il giovedì successivo. Potranno partecipare anche i genitori.
- Saranno presenti una o più Guide Alpine, un Guardiaparco e un Sacerdote della Parrocchia di Cortina.
- Il ritrovo sarà come sempre alle ore 8.30 davanti alla Ciasa de ra Regoles.
- Oltre al presente programma di massima, verrà affisso ogni settimana alla bacheca della Ciasa de ra Regoles un comunicato con ulteriori informazioni sui mezzi di trasporto per i trasferimenti, sui costi, sugli orari e su eventuali variazioni di programma.
- Il costo per le spese di trasporto è fissato in 3 Euro per ogni escursione e verrà raccolto la mattina stessa prima della partenza.
- 27/6 Cortina, Mortisa, Grotte di Volpèra, Crepa di Pocol, Son dei Prade, Pezié de Parù, Lago d'Ajal, Cu de Col, Campo di Sotto.
- 4/7 Ra Stua, Val Salata, Ota del Barancio, Laghi di Fòses, Croš del Griš, Cianpo de Croš, Ra Stua.
- 11/7 Rubianco, Sotecòrdes, Rifugio Dibona, Pala dei Manze, Romerlo, Colfiére, Cortina.
- 18/7 Faloria, Tondi di Faloria, Forcella del Ciadin del Laudo, Lago del Sorapìs, Orte de Marcuoira, Passo Tre Croci.
- 25/7 Passo Giau, Forcella Giau, Mondeval, Lastoi di Formin, Val di Formin, Rucurto.
- 1/8 Cimabanche, Val Pra del Vècia, Vallone di Cresta Bianca, Forcella Verde, Val Pra del Vècia.
- 8/8 Valparola, Ciampéi, Pra de Ciamena, Bosco del Vescovo, Settsass, Piz Ciampéi, Valparola.
- 29/8 Fiames, Val Fiorenza, Passo Posporcora, In po' ra Ola, Val Travenanzes, Progóito, Ponte Òuto, Pian de Loa, Felizon.



BRAO GHEZO!

È stato il regoliere Enrico Ghezze Ghezo a scoprire per primo dove avevo fotografato questa chiesa del 1600 con la "vistosa" aggiunta in cemento armato per allungare la navata, (vedi Ciasa de Ra Regoles n° 95 di luglio 2005). Era stata proprio la tecnica insolita a farmi pensare alle Regole, da sempre radicate nell'antico ma proiettate, con enormi responsabilità, verso il futuro. Ne è nata una speciale caccia al tesoro senza premi, che però non impedisce di menzionare l'attento "vincitore", anche per complimentarsi per l'impegno profuso.

Se Vi interessa è la chiesa parrocchiale di Santa Margherita a Schabs/Sciaves, si trova circa a metà strada tra Rio di Pusteria e Bressanone in Provincia di Bolzano, a pochi metri dalla Statale.

Se Vi capita, buona visita a tutti!

S.M.

PROCESSIONE A OSPITALE

Giovedì 8 giugno i Marighe invitano tutta la cittadinanza alla tradizionale processione e S. Messa di propiziazione nella chiesa di S. Nicolò a Ospitale.

Partenza corriera ore 8:15 davanti alla Chiesa Parrocchiale, oppure ritrovo presso la casa cantoniera di Castel verso le 8:30.

Vi aspettiamo numerosi!

"MI RIFUGIO A STUDIARE"



Oiuto un'outra de noa...! Chissà quante persone hanno commentato in questo modo l'esperienza dei nostri ragazzi di quinta della scuola primaria (=elementare) che per quattro giorni, lo scorso autunno, si sono trasferiti in Sennes con cartella scolastica e bagagli!

Siamo alla fine dell'anno scolastico e riprendiamo l'argomento, come a suo tempo promesso alla redazione del presente giornalino.

L'idea nasce un anno e mezzo fa, ma la sicurezza di poterla realizzare risale appena a settembre, con i vari permessi e l'appoggio de ra Regoles e della Comunità Montana.

Sono tante le motivazioni che ci hanno portato a realizzare questo strano progetto; certo le componenti a livello umano e didattico sono davvero notevoli!

Prima di tutto vorremmo comunicare

amore, conoscenza e attaccamento al nostro territorio e l'importanza dell'Istituzione regoliera; poi c'è il lato educativo della vita insieme fuori casa, con regole ben precise: bisogna rispettare gli altri a tavola, in camera da letto, negli spazi dedicati all'igiene personale. Mettiamo al bando i giochi elettronici, i lettori CD, i telefonini ed il denaro da spendere in "fijicaries", e per passare le ore serali senza TV pensiamo bene di portare i vecchi, amati e spesso bistrattati giochi di società.

C'è la valenza educativa del lavoro di gruppo: scrivere testi ed eseguire compiti di matematica in collaborazione con i compagni insegna ad ascoltare anche gli altri, ad accettarne le proposte ed a rivedere le proprie idee (farebbe bene anche a noi grandi?). I gruppi di lavoro sono studiati a tavolino da noi insegnanti, rimescolando bene le tre sezioni, i ragazzi sono liberi comunque di scegliere il posto a tavola e il gruppo di amici per il gioco serale.

Il filo conduttore delle attività scolastiche è la storia del territorio e la leggenda: questi nostri alunni non dimenticheranno facilmente Tete Dane e la sua teleferica da Pederu al Col de ra Machina, oppure la triste vicenda di Simon del Grisc e la "brava" moglie Annamaria, o la fierezza dei regolieri che a fine 1700 scrivono al papa Pio VI per eliminare in Foses "serpi ed insetti immondi", ed avranno sempre in mente le discussioni per i confini di Rudo alla Fontana de'l Ziermo e la leggenda del sasso portato verso Marebbe, sotto il quale muoiono quattro ampezzani... (in un futuro non lontano questi ragazzi parteciperanno con orgoglio ai "Soghe da Brite"!)

E l'elenco continua, geografia e matematica si intersecano nell'interpretare e leggere una carta topografica, scienze e geografia permettono di conoscere la flora e la fauna d'alta montagna: prezioso a questo proposito è il contributo dei nostri guardiaparco Giordano e Giorgio.

Storia, italiano, ladino spiegano determinati toponimi. La consultazione di alcuni libri nell'archivio de ra Regoles e della Parrocchia, con dati e documenti dei personaggi realmente vissuti, dimostra la veridicità delle storie apprese.

E non dimentichiamo gli altri "esperti": il prof. Bassanin con la lezione di disegno dal vero; gli uomini del Soccorso Alpino che incantano i ragazzi con una scuola di vita a servizio del prossimo; e don Davide che riesce a coinvolgerli in una messa veramente toccante.

Noi..., anche se sentiamo addosso una grande responsabilità, godiamo della compagnia dei nostri ragazzi, li conosciamo meglio e li apprezziamo di più, osserviamo le dinamiche di gruppo, alleviamo qualche piccolo dolore (vesciche ai piedi, tosse, nostalgia di casa). L'ambiente ci permette di far loro capire che la scuola è bella; in classe, cioè in sala da pranzo; e non incontriamo grosse difficoltà a creare quel clima di tranquillità nel lavoro scolastico che permette di apprendere senza fatica...

Perché ci siamo lanciate in questa avventura? Non lo sappiamo, ma sicuramente abbiamo creduto fino in fondo che questa fosse una delle tante buone strade da percorrere...

A distanza di mesi, con soddisfazione, ci accorgiamo tutti i giorni come l'esperienza abbia lasciato il segno nell'animo e nella mente dei ragazzi: abbiamo la consapevolezza che qualcosa è stato seminato. In questo mondo così frenetico e poco attento all'origine e all'essenza delle cose, il progetto "mi rifugio a studiare", ce lo auguriamo, ha dato il "via" ad una nuova consapevolezza che darà frutti piano piano in questa gio-

ARTE E LABORATORI A PORTATA DI BAMBINO

L'attività di didattica museale rivolta alle scuole è giunta alla sua seconda edizione dopo un lungo periodo di otto anni dagli ultimi laboratori condotti dalle dott.sse Alessandra Cusinato e Fabrizia Da Giau, pioniere dell'iniziativa a Cortina d'Ampezzo.

L'obiettivo principale è stato quello di far conoscere il Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi" ai bambini della Scuola Primaria "Duca D'Aosta", presentandolo come laboratorio didattico, ossia come luogo nel quale è possibile conoscere, osservare, ammirare, con diverse modalità operative, le opere d'arte che vi si conservano, convinti del fatto che il Museo debba diventare un luogo privilegiato di incontro tra la percezione, l'emozione e la riflessione, quindi un'occasione per stimolare i bambini alla riscoperta dell'arte attraverso le modalità dell'osservare e del creare.

I laboratori "Paesaggio e colore" e "Il segno" sono stati curati e coordinati dall'Associazione culturale di Conegliano "AREGOLADARTE", specializzata in didattica museale, e condotti dalle dott.sse Ilenia Stradotto e Marica Dandrea.

Gli alunni hanno dimostrato interesse e partecipazione,

ma soprattutto reale entusiasmo, in quanto per loro la didattica museale è stata un' esperienza completamente nuova. A questo proposito vorrei citare le osservazioni scritte da un alunno: "Nei primi giorni d'aprile



siamo andati a visitare la pinacoteca "Mario Rimoldi" dove abbiamo eseguito il progetto del "colore". Sono ritornato a scuola felice perchè avevo imparato qualcosa di bello e di istruttivo. A me il progetto è piaciuto, il laboratorio che ho preferito è stato quello dove bisognava disegnare un paesaggio con colori caldi o freddi. Io ho scelto i colori freddi. È stata un'esperienza indimenticabile!!!"

È stato motivo di soddisfazione per le organizzatrici sapere che alcune insegnanti hanno colto le proposte operative, approfondendo a scuola con i bambini, con modalità diverse, quanto è stato presentato; ciò significa che i laboratori hanno trovato riscontro nell'utenza. È stata sicuramente un'esperienza positiva e allo stesso

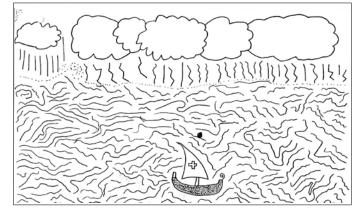
tempo impegnativa, in quanto vi è stata una partecipazione massiccia con gruppi molto numerosi.

A conclusione dei laboratori didattici sarebbe auspicabile organizzare presso il museo, con la collaborazione delle insegnanti, una mostra dei lavori realizzati

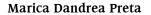
dagli alunni, nella quale loro stessi possano esporre le loro piccole opere d'arte.

Sarebbe congeniale un incontro con le insegnanti proprio per raccogliere le loro impressioni e le loro aspettative sui laboratori ed anche per eventuali nuove proposte costruttive al fine di puntare su una partecipazione qualitativa, più che quantitativa e soprattutto al fine di far proseguire questa attività di didattica museale, in modo che non si estingua nuovamente.

L'obiettivo, secondo la dott.ssa Francesca Toninato, presidente di "Aregoladarte", è sensibilizzare innanzitutto il Museo sulla preziosità del patrimonio artistico di cui dispone, mettendolo a disposizione



degli studenti, in modo che la didattica museale non sia rivolta solo alle scuole di Cortina d'Ampezzo, ma sia estesa anche a tutto il territorio veneto e alto-atesino. In fondo l'intento del collezionista Mario Rimoldi era proprio quello di dare ai giovani l'opportunità di conoscere gli artisti e di avvicinarsi all'arte.





ENTUSIASMANTE "SELVAGGIO BLU"

Abbiamo avuto modo di leggere la lettera qui stampata: ci è piaciuta e abbiamo deciso di pubblicarla, in quanto, pur trattando di territorio non regoliero, essa contiene molte analogie con la nostra realtà.

A seguire un breve cappello introduttivo, per meglio comprendere certi riferimenti altrimenti poco chiari.

Selvaggio Blu è considerato fra i più impegnativi trekking in Italia, non tanto per la durata (5-6 giorni) ma per le difficoltà di orientamento e perché richiede l'uso di materiale alpinistico. E' stato ideato e percorso per la prima volta da Peppino Cicalò e Mario Verin nel 1987 e si svolge sul versante orientale della Sardegna, lungo la frastagliata costa del Golfo di Orosei, da Santa Maria Navarrese a Cala Gonone.

Cogliamo l'occasione per invitare tutti coloro che lo desiderano ad inviare scritti, relazioni, riflessioni sui propri viaggi con un taglio simile a quello della presente lettera, in modo da poter

osservare e riflettere sulla nostra realtà con un occhio per così dire "da fuori": potremmo così inserire nel nostro notiziario una nuova rubrica.

La redazione

Cortina d'Ampezzo, 16.05.06

All'attenzione del signor Peppino Cicalò

Ho da poco terminato il "Suo" Selvaggio Blu. Successivamente, per una serie fortuita di fatti, sono stato contattato telefonicamente dal signor Graziano Lai, che mi ha convinto a mettere per iscritto il contenuto della nostra breve discussione.

Innanzitutto l'ambiente del Selvaggio Blu è entusiasmante: silenzioso e pulito, ti da il senso di essere immerso in una natura che la fa da padrona. E' quindi doveroso lodare i sardi, e cioè coloro che hanno saputo mantenerlo così.

Stabilita questa doverosa premessa, veniamo al quesito fondamentale, che ho subodorato non essere ancora risolto, sull'opportunità o meno di creare, pubblicizzare e mantenere il percorso. La mia risposta è affermativa ed ora cercherò di motivarla.

Secondo me chi percorre il Selvaggio Blu non può e non deve non



avvalersi dei servizi gestiti dai locali (ristoranti, acquisto e trasporto cibo in gommone e recupero immondizie, alberghi, lo stesso viaggio in nave effettuato da me e da altri tre amici con la Linea dei Golfi, l'eventuale appoggio alle guide della Cooperativa Goloritzè, che per noi non è però stato necessario, ecc.): avendo tenuto un piccolo rendiconto delle spese sostenute, ho dedotto che un'escursionista di Selvaggio Blu lasci mediamente alla comunità locale una ricchezza che si aggira sui 300 - 400 euro. Considerando che Selvaggio Blu non potrà comunque avere mai un numero eccessivo di turisti, perchè troppo impegnativo, l'indotto di ricchezza che esso può produrre ha comunque un certo rilievo in una zona che, da quel poco che ho potuto vedere, oramai ha una grossa vocazione per il terziario ed è sempre meno legata alla pastorizia; ho infatti avuto l'impressione che i pochi ovili abitati siano solo quelli raggiungibili con automezzi, e presumo che comunque i pastori ancora in attività possano resistere anche perchè aiutati da contributi pubblici. Da non dimenticare inoltre che il Selvaggio Blu originale in senso sud-nord, anche se non è molto frequentato, rappresenta però un forte richiamo per i molti che seguono la più facile alternativa nord-sud.

Ho peraltro avuto l'impressione che vari residenti e amministratori non siano convinti dell'importanza, anche economica, di Selvaggio Blu, cosa che dovrebbe spingere gli enti locali a presentarsi come gli unici veri, fidati ed autorizzati interlocutori per qualsiasi tipo di intervento sul sentiero, sia a livello pubblicitario che per la manutenzione, la quale deve essere altresì molto attenta a non snaturarne le caratteristiche.

Le faccio alcuni esempi.

Nelle librerie si faticano a trovare le guide scritte dell'itinerario e comunque sembra che quelle migliori non siano più in stampa (noi abbiamo utilizzato l'opuscolo di Conca – Edizioni Segnavia, acquistandolo via internet

e premurandoci di segnalare all'editore le migliorie da apportare tramite e-mail, che qui mi permetto di allegare).

Un altro esempio è relativo al fatto che abbiamo trovato molti tratti che andrebbero liberati dalla vegetazione, la quale, in caso contrario, prenderà presto il sopravvento costringendo sempre più l'escursionista ad una camminata fastidiosa, tanto più con uno zaino da dieci e più chili sulle spalle.

Un altro esempio ancora del fatto che il sentiero non ha un solo referente è la segnaletica, che non è univoca su tutto il percorso e che a volte è forse eccessiva, mentre altre volte è un po' "biricchina", nel senso che in corrispondenza degli incroci è "spostata" più avanti di varie centinaia di metri e quindi nascosta.

Mi sembra inoltre di aver capito che le guide locali non abbiano dimestichezza con le lingue straniere e che quindi per loro è difficile porsi come interlocutori con i forti e invasivi tours operator stranieri, che tendono a farla da padroni gestendo autonomamente tutti i turisti, con le loro barche, i loro alberghi e le loro guide, di certo meno preparate di quelle locali.



Non mi dilungo, ma esempi ce ne sarebbero ancora: chi ha preso la decisione di attrezzare alcuni passaggi con scale metalliche o funi d'acciaio o corde e perchè?; perchè non invogliare i pastori ad offrire un po' di ristorazione?; perché nei pressi di Cala Goloritzè non asportate le immondizie seminascoste attorno all'area attrezzata in prossimità del grande masso; ecc.).

Non è con questo che voglio fare da moralizzatore in casa d'altri su cosa sia da fare o non fare: io stesso vivo in una delle zone turistiche più famose e devo ammettere che è abbastanza faticoso offrire dei servizi di qualità ed essere sempre disponibili e cortesi con tutti. Però probabilmente non vi sono più dei margini per fare un passo indietro, diciamo a prima della globalizzazione, e continuare a vivere nei luoghi d'origine come una volta; forse è meglio cavalcare l'onda, ma soprattutto governarla, orgogliosi di quello che ci è stato donato dalla natura e dai propri avi e pronti a difendersi da eccessive ingerenze esterne, ma sempre con un atteggiamento aperto verso nuove realtà e proposte, com'è appunto il capolavoro escursionistico Suo e di Ovidia.

Arrivederci.

Enrico Lacedelli

MUSEO D'ARTE MODERNA "MARIO RIMOLDI"

Nella valle più bella del mondo, ove le cime si esprimono con le forme che solo l'Altissimo poteva immaginare, negli anni Trenta veniva a formarsi un'azione, un fermento particolare, un'eco dell'arte del Novecento. Artisti

delle più svariate vocazioni giungevano in questo luogo incantato per riposare e riscoprirlo: Giovanni Comisso, Curzio Malaparte, Eugenio Montale, Corrado Govoni, Alfonso Gatto, Arturo Martini. Francesco Messina. Mario Sironi e tanti altri. Arrivavano, così, nella Valle i primi personaggi della grande cultura europea del Novecento. In quel contesto si venne a formare una sorta di sodalizio culturale tra un

giovane valligiano che aveva il merito di amare la "grande arte", Mario Rimoldi, e due grandi: Giovanni Comisso e Filippo de Pisis. Si svilupparono in quegli anni numerose iniziative culturali di livello internazionale, tra cui la mitica mostra del collezionista del 1941, che vedevano come ispiratore Mario Rimoldi, qualificando sempre più Cortina d'Ampezzo quale unico centro turistico con interessi rilevanti per il collezionismo tuttora notevolmente attivi.

Nel 1973, per volontà di Rosa Braun,



vedova Rimoldi, e del presidente pro tempore delle Regole d'Ampezzo Francesco Ghedina Basilio nasceva la Galleria d'Arte Moderna "Mario Rimoldi". Le opere, di notevole pregio artistico, provenivano, per la parte ereditata da Rosa Braun, dalla collezione Rimoldi. In seguito, per motivi di uniformità con gli altri due nascenti Musei, il Paleontologico e l'Etnografico, la struttura cambiò la sua denominazione in "Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi".

In proposito occorre precisare che

sovente viene usato per il nostro Museo il termine Pinacoteca che, come è noto. si riferisce unicamente a gallerie destinate a conservare ed esporre collezioni di pittura e non a strutture museali contenenti, come nel nostro caso, sculture in bronzo, legno e ceramica dei più grandi maestri del Novecento europeo, sculture lignee policrome e vasellame dall'archeologico all'Ottocento.

In questi giorni è stato chiesto alla Deputazione regoliera, su mia segnalazione al Centro culturale, il restauro dello Madonna con Bambino, scultura in legno policroma del XIV secolo, che Rimoldi conservava nel suo famoso ufficio di Corso Italia. In accordo con la dottoressa Marta Mazza, responsabile per la Soprintendenza di Venezia

delle opere d'arte del nostro territorio, abbiamo affidato l'incarico al laboratorio di restauro Mattia di Belluno. Il costo del restauro è di 2600 Euro ed è, per la precisione, la prima spesa che viene effettuata direttamente dall'amministrazione delle Regole per un'opera d'arte del Museo.

Il Museo "Mario Rimoldi" è senza dubbio il più importante museo d'arte del `900 nel Veneto, in particolare per la presenza di un folto gruppo di dipinti di Filippo de Pisis, di certo il più numeroso di questo autore nel mondo, con ben cinquantaquattro opere. Recentemente, in occasione del cinquantenario della scomparsa di de Pisis, ci sono state chieste trenta opere selezionate dal Direttore del Museo di S.Giulia di Brescia, Marco Goldin. E in quella splendida cornice del S.Giulia, a fianco di altri grandi dell'arte europea, Van Gogh, Gauguin e Millet, il nostro de Pisis degnamente rappresentava l'arte italiana e il Museo delle Regole d'Ampezzo. L'afflusso di visitatori è stato altissimo, bello il catalogo e il Museo Rimoldi ancora una volta si è posto giustamente su un livello internazionale. E questo accade molto spesso; ad esempio per la mostra dell'arte europea del `900 a Tokio: sulla copertina del catalogo era riprodotta la scultura di Arturo Martini "l'uomo col cinghiale" del nostro Museo. Come molti regolieri ormai sanno, le opere della nostra collezione girano il mondo, dal

Canada alla Russia, dalla Svezia alla Germania, alla Spagna, alla Francia, al Giappone e, con questo loro percorrere, producono più di un beneficio: la divulgazione dell'arte italiana ed europea, il prestigio di Cortina, nonché l'aspetto economico che, ovviamente, non va sottovalutato. Infatti, secondo un sistema ideato anni fa negli Stati Uniti, le

opere d'arte vengono date in affitto secondo il loro valore commerciale. Con l'ingresso in questo circuito, negli ultimi anni abbiamo incassato oltre 100 milioni delle vecchie lire. Purtroppo questo nostro patrimonio è poco conosciuto, innanzitutto dai proprietari regolieri, dai cittadini d'Ampezzo e, purtroppo, anche dai turisti che arrivano a Cortina. Spesso dai visitatori, che lo scoprono, udiamo: "Una perla nascosta", oppure "Sono trent'anni che vengo

a Cortina, non mi ero mai accorto della sua esistenza". Sul registro delle firme del Museo ve ne è conferma e le segnalazioni sono quasi sempre le stesse: "Dipinti bellissimi, poco lo spazio!". Dunque, divulgazione del Museo e uno spazio maggiore: questa è la battaglia che conduco da trent'anni a questa parte. Quan-

te volte ho cercato di sensibilizzare le amministrazioni comunali per un concreto aiuto al Museo su questi temi, una struttura che dispone di opere il cui valore supera i trenta milioni di Euro. Purtroppo ho urlato nel deserto, ma ormai sarebbe ora di prendere in considerazione questi aspetti, abbandonando antiche riserve. Le Regole d'Ampezzo, secon-

do il mio modesto parere, possono considerarsi un grande museo nel suo complesso. Non è forse la tutela del patrimonio agro-silvo-pastorale un fatto culturale e quindi l'esistenza di "un museo all'aperto"? E perché allora non interessarsi senza prevenzioni del "Museo chiuso", e mi riferisco ai tre musei, l'etnografico, il paleontologico e l'artisti-

co? Parecchio è stato già fatto dalle Regole, ma permane ancora incertezza nell'operare in tale direzione. Quanto lavoro potrebbero garantire questi tre musei sul territorio, se ben programmati anche, e non solo, dal punto di vista turistico!

Dopo tante segnalazioni alle varie Amministrazioni comunali succedutesi nel corso degli anni, pare che l'attuale Assessore Gianluca Lorenzi si stia adoperando in tal senso; speriamo di avere buone nuove.

E' di oltre un mese fa la mia iniziativa di coinvolgere l'amministrazione di uno dei più importanti musei del mondo: il MART di Rovereto. Con Andrea Ghedina Basilio, presidente delegato del Centro Culturale e il geometra Andrea Bernardi abbiamo avuto un incontro col presidente di quel prestigioso Museo, dott. Franco Bernabé, e la direttrice dott. Gabriella



Belli per programmare una collaborazione atta a porre su un più alto livello il nostro Museo e, al tempo stesso, liberare le Regole dalle spese di gestione, incassando gli affitti degli spazi messi a disposizione del "Rimoldi".

Ci allieta la notizia che il Museo Rimoldi non lascia la "Ciasa de ra Regoles". Sarebbe stata una vera follia diminuire l'importanza del "secondo palazzo" della Valle, riducendolo a spazio per uffici o usi commerciali, la cui realizzazione avrebbe certamente comportato un gravame economico non indifferente e comunque stimabile in non meno di 450 mila euro.

Quarantasei anni fa, quando giunsi a Cortina, ascoltai molto gli anziani del luogo e imparai molte cose, fra cui la necessità di sperare sempre nei giovani! Quei giovani che mi hanno conosciuto e sanno quante energie ho dato perché conoscessero nuovi orizzonti: pur tuttavia sono fiducioso che fra gli amministratori ci siano persone che realmente amano quest'antica istituzione e di conseguenza le nuove realtà in essa contenute.

Mi scuso se ho dato l'impressione di entrare in argomenti che esulano dalle mie attribuzioni, ma sono spinto a tanto dalla passione per le tradi-